

Edili: Fillea, un contratto serio

“In una fase di crisi come quella che sta vivendo il settore, la chiusura unitaria del contratto e i suoi contenuti normativi sono una risposta seria, responsabile ed efficace che le parti sociali hanno saputo dare alle esigenze di incremento dei salari e dei diritti dei lavoratori e di qualità e sostenibilità della crescita.” Lo ha dichiarato Walter Schiavella, segretario generale della Fillea Cgil, a commento della firma del contratto nazionale dell’edilizia, che interessa oltre 1.200.000 lavoratori di cui 140.000 tecnici e impiegati, “un contratto importante non solo perché riguarda uno dei settori fondamentali per trainare l’economia del paese fuori dalla crisi, ma anche perché la sintesi raggiunta tiene insieme le esigenze di incremento delle retribuzioni con l’aumento della regolarità e della qualità delle imprese e dell’intero sistema.” Per la Fillea spicca ancor più negativamente, di fronte all’assunzione di responsabilità delle parti sociali “l’assenza del governo, che di fronte ad una crisi di dimensioni epocali, non ha dato alcun seguito agli impegni assunti solennemente quasi un anno fa in occasione dagli stati generali delle costruzioni. Attendiamo ancora – prosegue il leader degli edili Cgil – l’estensione degli ammortizzatori sociali, l’incremento dei controlli in contrasto al lavoro nero, all’illegalità

e agli infortuni sul lavoro; attendiamo ancora l’avvio d un piano di spesa reale sulle grandi infrastrutture, attendiamo ancora lo sblocco del Patto di stabilità; attendiamo ancora l’avvio di un sistema di selezione e qualificazione delle imprese capace di premiare quelle regolari e legali. Il governo non ha mantenuto nessuno dei suoi impegni, mentre la crisi si è aggravata e, proprio nel 2010, farà sentire i suoi effetti più pesanti con oltre 100.000 posti di lavoro a rischio, dopo i 100.000 già persi.” Il segretario nazionale Fillea Mauro Macchiesi ha rilevato che “l’accordo raggiunto assume ancora più valore, perché oltre ad una importante risposta salariale ben superiore ai limiti imposti dall’accordo separato del 22 gennaio 2009 (106,47 euro mensili al parametro 117) pari a 118 euro al terzo livello (39 euro dal 1/4/2010, 39 euro dal 1/1/2011, 40 euro dal 1/1/2012), interviene correttamente e senza alcuna concessione a tentazioni di sostituzione o sussidiarietà delle funzioni pubbliche, su questioni importanti come il rapporto fra formazione, integrazione al reddito in caso di utilizzo di ammortizzatori sociali, e orientamento al lavoro attraverso un corretto utilizzo degli enti bilaterali di settore. Anche a questo fine, l’intesa sottoscritta interviene sulla governance degli enti migliorandone l’efficacia”. •